

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI PARLAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA
Roma, 20 e 21 aprile 2015

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Osservazioni preliminari

La Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea si è tenuta a Roma, presso la Camera dei Deputati, il 20 e 21 aprile 2015. Hanno partecipato alla Conferenza i Presidenti o i loro rappresentanti di 37 Parlamenti/Camere dei 28 Stati membri e il Presidente del Parlamento europeo. Hanno preso altresì parte alla Conferenza i Presidenti o i loro rappresentanti dei Parlamenti di quattro paesi candidati all'adesione. La Conferenza è stata presieduta da Laura Boldrini e Pietro Grasso, Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica italiani.

In base al paragrafo 5.1. dei Principi direttivi di Stoccolma, i Presidenti di alcune Camere, a causa della loro posizione costituzionale, non possono associarsi direttamente a dichiarazioni politiche di sostanza e quindi non si può considerare che abbiano espresso un sostegno specifico a tutti i punti della dichiarazione. Ciononostante, riconoscono, a nome delle proprie Assemblee, l'importanza delle questioni sollevate e l'intenzione dei colleghi nel proporre specifiche soluzioni.

La Conferenza si è articolata in cinque sessioni:

1. "L'Europa oltre la crisi: nuove strade per la crescita". La sessione è stata introdotta dalle relazioni di Jeremy Rifkin, economista e fondatore nonché presidente della *Foundation on Economic trends*, e Claude Bartolone, Presidente dell'Assemblea nazionale francese;
2. "Il continente dei diritti fondamentali: l'Europa della libertà, della solidarietà e della sicurezza". La sessione è stata introdotta dalle relazioni di Jean-Claude Bonichot, Giudice della Corte di Giustizia europea, di Mars Di Bartolomeo, Presidente del Parlamento del Lussemburgo, di Zoi Konstantopoulou, Presidente del Parlamento ellenico e di Morten Kjaerum, Direttore del Raoul Wallenberg Institute e già direttore dell'Agenzia europea dei diritti fondamentali;
3. "Il ruolo dei Parlamenti dell'Unione europea nei negoziati sui Trattati internazionali". La sessione è stata introdotta dalle relazioni di Martin Schulz, Presidente del Parlamento europeo, di Anouchka Van Miltenburg, Presidente della Seconda Camera dei Paesi Bassi, di Pascal Lamy, Presidente emerito dell'Istituto Jacques Delors, già Commissario europeo per il commercio e già Direttore generale della Organizzazione mondiale per il commercio (WTO), e di Rosa Pavanelli, Segretario generale del Public Services International;

4. “Discussione e approvazione dei principi relativi al Regolamento della Conferenza prevista dall'art. 13 del Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'Unione economica e monetaria, nonché discussione e approvazione della revisione del Regolamento della Conferenza sulla PESC-PSDC”;
5. “Il rafforzamento del dialogo politico”. La sessione è stata introdotta dalla relazione di Loreta Grauzinienė, Presidente del Parlamento della Lituania.

Sul tema "L'Europa oltre la crisi: nuove strade per la crescita"

1. I Presidenti rilevano che la crisi ha prodotto effetti negativi duraturi sui sistemi produttivi, sull'occupazione e sul tenore di vita dei cittadini.
2. I Presidenti constatano che l'economia europea mostra segni di ripresa, ancorché modesta; il quadro economico rimane ancora incerto per quanto concerne l'andamento degli investimenti, gli elevati livelli di disoccupazione, soprattutto giovanile.
3. I Presidenti rilevano che permane una diffusa sfiducia da parte dei cittadini nella capacità dell'Unione di rispondere adeguatamente alle sfide poste dalla crisi. Ritengono pertanto necessario porre in essere risposte innovative, in grado di superare i fattori di debolezza strutturale e valorizzare al tempo stesso le specificità del sistema economico e sociale europeo. Sostengono, a tal fine, l'elaborazione di un mix di politiche volte ad ammodernare il modello di crescita dell'Europa, rendendolo più competitivo negli scenari globali, salvaguardando in ogni caso il modello dell'economia sociale di mercato e tenendo in debita considerazione le implicazioni sociali.
4. In questa prospettiva, i Presidenti salutano con favore le nuove iniziative poste in essere dalle istituzioni dell'Unione europea per rilanciare la crescita, sostenendo gli investimenti e mitigando gli effetti prociclici delle politiche di risanamento delle finanze pubbliche, e in particolare:
 - il "Piano di investimenti per l'Europa, che può contribuire a rafforzare gli investimenti pubblici e privati per accrescere la produttività e la competitività;
 - il pacchetto di proposte relative alla realizzazione dell'Unione dell'energia, fattore strategico per rafforzare la competitività e la sostenibilità dei sistemi produttivi europei.

I Presidenti auspicano, in particolare, una sollecita approvazione del regolamento istitutivo del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS).

5. I Presidenti riconoscono e accolgono con favore la politica monetaria non convenzionale della Banca Centrale Europea, in particolare il programma di acquisto di titoli di Stato e obbligazioni del settore privato (“quantitative easing”). I Presidenti ritengono che questa politica possa contribuire ad un'ulteriore ripresa dell'economia europea nel breve termine, eliminando i rischi deflazionistici.
6. I Presidenti guardano con interesse e attenzione alla revisione della Strategia Europa 2020, la cui attuazione ha fatto registrare finora risultati non pienamente soddisfacenti rispetto ai target prefissati.

7. I Presidenti guardano con attenzione anche allo sviluppo di una nuova politica industriale europea volta, come prospettato dalla Commissione europea, a rilanciare la competitività del settore manifatturiero a livello globale.

Sul tema "Il continente dei diritti fondamentali"

1. I Presidenti sottolineano come l'Unione europea rappresenti un modello di riferimento per quanto attiene alla tutela dei diritti fondamentali, nei riguardi non solo dei cittadini europei, ma di tutti coloro che si trovano sul suo territorio.
2. I Presidenti chiedono alle istituzioni dell'UE di proseguire nel processo di adesione dell'UE alla Convenzione europea sui diritti umani.
3. I Presidenti evidenziano il valore speciale che l'esperienza europea in tale materia assume nell'attuale fase, contrassegnata da un'accentuazione dei conflitti e delle tensioni a livello internazionale, in particolare tra Russia e Ucraina, e dalla diffusione crescente di fenomeni come la criminalità transfrontaliera e il terrorismo internazionale, in particolare ad opera del cosiddetto ISIS. A questa situazione è necessario rispondere salvaguardando la solidarietà e l'unità degli Stati membri e garantendo il giusto equilibrio tra le legittime richieste di sicurezza da parte dei cittadini e l'esigenza di non intaccare il livello di tutela delle libertà e dei diritti. Salutano in tal senso con favore l'avvio del lavoro istruttorio per la predisposizione di una nuova Strategia di sicurezza interna per l'Unione, e ne auspicano una rapida adozione.
4. I Presidenti rilevano la necessità di potenziare e rendere più efficaci e stringenti le procedure di monitoraggio dei livelli di tutela dei diritti fondamentali all'interno degli Stati membri e salutano con favore le importanti iniziative assunte in materia dalla Commissione europea - con la comunicazione su un nuovo quadro giuridico per rafforzare lo Stato di diritto, che mira ad avviare un processo di allerta precoce nei casi di violazione dei diritti fondamentali - e dal Consiglio - con l'impegno assunto di dedicare un'apposita sessione annuale alla verifica dello stato di salute del principio dello Stato di diritto negli Stati membri. Auspicano altresì un rafforzamento delle misure di contrasto al razzismo, all'odio verso le minoranze e alla discriminazione in base agli orientamenti sessuali, rese tanto più urgenti dall'intensificarsi di tali fenomeni sul territorio dell'Unione. Al fine di rafforzare l'Unione europea come comunità di diritti democratici e uguaglianza, i Presidenti sottolineano anche l'importanza di un opportuno quadro giuridico per la protezione dei diritti degli individui e delle comunità delle minoranze nazionali e di altre minoranze, quali i Rom.
5. I Presidenti guardano con particolare interesse alla preannunciata predisposizione di un'Agenda per la migrazione, che dovrebbe affrontare in termini organici la materia sulla base di quattro priorità: il consolidamento del sistema comune di asilo, l'aggiornamento della politica europea sull'immigrazione regolare, il rafforzamento del contrasto all'immigrazione irregolare e al traffico di esseri umani e il potenziamento delle misure di controllo delle frontiere esterne. A seguito delle ultime tragedie umanitarie nel

Mediterraneo ritengono che la Commissione debba dimostrare la massima ambizione proponendo soluzioni comuni europee, in uno spirito di solidarietà e condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri.

6. I Presidenti sottolineano come, per preservare il suo primato in materia di salvaguardia dei diritti fondamentali e della dignità delle persone, l'Unione europea deve adottare misure concrete e immediate per affrontare con maggiore efficacia le tragedie del mare legate all'aumento dei flussi migratori in partenza dalle sponde meridionali del Mediterraneo e affrontare anche i problemi causati dalle ondate di rifugiati provenienti dai confini orientali della zona Schengen. Inoltre, è importante mantenere un'attenzione costante sulle frontiere terrestri esterne dell'UE e sugli itinerari interessati in modo continuo. Accolgono con favore l'impegno del Consiglio ad accrescere le dotazioni e le risorse di FRONTEX, rafforzando il dialogo e la cooperazione con i Paesi di transito e favorendo la soluzione delle cause che originano i flussi nei Paesi di provenienza e dando piena attuazione al principio della solidarietà attiva ed efficace e condividendo gli oneri con i Paesi maggiormente colpiti dall'arrivo dei flussi. Auspicano altresì che i finanziamenti e le risorse aggiuntivi migliorino le capacità di FRONTEX per quanto riguarda il suo mandato di ricerca e soccorso in mare, conformemente al diritto marittimo internazionale.

Sul tema "I Parlamenti dell'Unione europea nei negoziati sui Trattati internazionali"

1. I Presidenti rilevano come la questione del ruolo che i Parlamenti dell'Unione possono svolgere nell'ambito dei negoziati sugli accordi tra l'Unione e parti terze assuma aspetti di particolare attualità a fronte della crescente attenzione dei cittadini e della società civile nei confronti in particolare di tre importanti negoziati: il TISA, il CETA e soprattutto il TTIP.
2. I Presidenti accolgono con particolare favore la decisione con la quale il Consiglio ha autorizzato la Commissione a rendere per la prima volta pubblici i mandati negoziali, nonché l'impegno della Commissione a rendere pubblici un maggior numero di testi negoziali già condivisi con gli Stati membri e il Parlamento europeo per quanto concerne il TTIP, riducendo altresì il numero di documenti ad accesso limitato e fornendo l'accesso ai testi relativi al TTIP a tutti i membri del Parlamento europeo all'interno della cosiddetta *reading room*. Invitano la Commissione europea a garantire lo stesso accesso ai parlamentari nazionali.
3. I Presidenti esprimono il loro apprezzamento per l'impegno e la determinazione con la quale il Parlamento europeo ha attivato e fa uso delle nuove competenze attribuitegli ai sensi dell'art. 218 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e per la decisione di approvare, entro il mese di maggio, specifiche raccomandazioni alla Commissione europea per quanto attiene al negoziato in corso sul TTIP.
4. I Presidenti ribadiscono la necessità che ai parlamenti nazionali vengano concessi la possibilità di esercitare una specifica competenza sul maggior numero possibile di accordi di libero scambio e, più in generale, un ampio accesso alle informazioni sui

negoziati in corso, onde poter esprimere i propri orientamenti sui negoziati stessi e non veder limitate le proprie capacità di intervento al solo processo di ratifica.

5. I Presidenti ritengono della massima importanza che i parlamenti nazionali svolgano un ruolo ben definito nella discussione e nella ratifica degli accordi TTIP, CETA e TISA.

Discussione e approvazione della revisione del Regolamento della Conferenza sulla PESC-PSDC; discussione e approvazione dei principi sul Regolamento della Conferenza prevista dall'art. 13 del Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'Unione economica e monetaria.

1. I Presidenti accolgono con favore la conclusione della revisione condotta dalla Conferenza sulla PESC-PSDC sul suo funzionamento, nonché il regolamento e il documento sulle Migliori Pratiche adottati dalla medesima Conferenza alla riunione di Roma il 6-7 novembre 2014. I Presidenti ringraziano la Conferenza, il Comitato ad hoc per la revisione e il Gruppo di Lavoro per l'attività svolta.
2. I Presidenti rilevano che la Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la governance nell'UE non ha ancora adottato un regolamento dopo le discussioni sin qui svolte.
3. Alla luce di ciò, i Presidenti hanno discusso e concordato principi relativi al regolamento della Conferenza, in linea con le precedenti Conclusioni dei Presidenti adottate a Nicosia. I principi seguenti debbono essere recepiti nel regolamento che sarà adottato dalla Conferenza Interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento Economico e la governance nell'UE:
 - a. La Conferenza, ai sensi dell'Articolo 13 del Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'Unione Economica e Monetaria, dovrebbe essere denominata "Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la governance nell'Unione Europea".
 - b. La Conferenza interparlamentare dovrebbe offrire un quadro di riferimento per il dibattito e lo scambio di informazioni e migliori prassi per l'attuazione delle disposizioni del Trattato al fine di rafforzare la cooperazione tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo e contribuire ad assicurare la trasparenza democratica nell'area della governance economica e delle politiche di bilancio dell'UE, segnatamente nell'UEM, tenendo conto della dimensione sociale e fatte salve le competenze dei Parlamenti dell'UE.
 - c. La Conferenza interparlamentare dovrebbe sostituire le riunioni dei presidenti delle commissioni di settore organizzate nel quadro della dimensione parlamentare della Presidenza del Consiglio dell'Unione europea dal parlamento dello Stato membro che detiene la Presidenza, qui di seguito denominato Parlamento della Presidenza.
 - d. La Conferenza Interparlamentare dovrebbe essere composta dalle delegazioni delle competenti commissioni dei parlamenti nazionali degli Stati membri

- dell'UE e del Parlamento europeo. Ciascun parlamento determina la composizione e la dimensione della propria delegazione.
- e. La Conferenza Interparlamentare dovrebbe riunirsi due volte l'anno, in coordinamento con il ciclo del Semestre europeo. Nel primo semestre di ogni anno dovrebbe tenersi a Bruxelles ed essere co-ospitata e co-presieduta dal parlamento della Presidenza e dal Parlamento europeo. Nel secondo semestre di ogni anno dovrebbe tenersi nello Stato membro che detiene la presidenza di turno ed essere presieduta dal parlamento della Presidenza. Per rafforzare il ruolo dei Parlamenti, le Conferenze dovrebbero essere convocate prima della presentazione dell'Analisi annuale della Crescita e dell'adozione dei Programmi nazionali di riforma.
 - f. Il Presidente del Consiglio Europeo, il Presidente dell'Eurogruppo e i membri competenti della Commissione Europea e di altre istituzioni UE dovrebbero essere invitati alla Conferenza interparlamentare per definire le priorità e le strategie dell'UE nelle materie oggetto della Conferenza.
 - g. Il parlamento che esercita la Presidenza dovrebbe elaborare, in stretta collaborazione con la troika presidenziale, un progetto di ordine del giorno da presentare agli altri parlamenti. La Troika presidenziale della Conferenza interparlamentare dovrebbe essere composta dalle delegazioni dei parlamenti della Presidenza in carica, della Presidenza precedente e della Presidenza successiva, nonché del Parlamento europeo.
 - h. Il Parlamento della Presidenza può presentare conclusioni non vincolanti sull'esito della riunione in inglese e in francese.
 - i. Le lingue di lavoro della Conferenza Interparlamentare dovrebbero essere l'inglese e il francese.

Sul tema "Il rafforzamento del dialogo politico"

1. I Presidenti sottolineano come, pur non essendo espressamente previsto dai Trattati, il dialogo politico costituisca oggi il principale canale di interazione tra i Parlamenti nazionali e le istituzioni dell'Unione, promuovendo l'interlocazione sul merito delle scelte politiche e legislative dell'Unione oltre che sui profili meramente attinenti al rispetto delle competenze.
2. I Presidenti auspicano pertanto che il dialogo politico sia rafforzato anche sul piano qualitativo e reso più efficace. A tal fine, evidenziano l'opportunità che i contributi dei Parlamenti nazionali intervengano il più possibile nelle fasi iniziali delle procedure legislative e prima dell'avvio dei relativi negoziati interistituzionali, e che si accentui il ricorso al dialogo politico nella fase prelegislativa - con particolare riferimento ai documenti di consultazione della Commissione europea -, laddove sarebbe potenzialmente maggiore la capacità di incidere sugli orientamenti in corso di definizione.

3. I Presidenti invitano la Commissione europea a migliorare la tempestività e la qualità delle risposte ai contributi dei Parlamenti nazionali.
4. I Presidenti accolgono con favore le iniziative poste in essere dalla nuova Commissione europea, e in particolare l'impegno dei Commissari europei a intensificare gli incontri con i Parlamenti nazionali per discutere le proposte legislative e/o altre iniziative della Commissione e a intervenire personalmente nella predisposizione delle risposte ai contributi dei medesimi Parlamenti nazionali.
5. I Presidenti auspicano altresì il rafforzamento del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo, attraverso la valorizzazione della cooperazione tra i relatori del Parlamento europeo e quelli dei parlamenti nazionali .
6. I Presidenti accolgono con interesse il dibattito sul ruolo delle Istituzioni e dei Parlamenti dell'Unione in corso in ambito COSAC, anche con riferimento al rafforzamento degli strumenti di dialogo politico. La discussione su questi temi potrà proseguire in occasione della Conferenza dei Presidenti del 2016, tenuto anche conto degli esiti del dibattito in seno alla prossima COSAC.

Su IPEX

1. I Presidenti accolgono con favore le Conclusioni su IPEX approvate in occasione della Riunione dei Segretari generali dei Parlamenti dell'Unione europea tenutasi a Roma lo scorso 15 marzo, e auspicano che la nuova struttura organizzativa di IPEX, con una Presidenza del Board a rotazione e un ruolo rafforzato dell'*Information Officer*, possa contribuire ad accrescere l'efficienza e la *ownership* condivisa di IPEX da parte di tutti i Parlamenti dell'Unione.
2. I Presidenti ringraziano il *Seimas* della Repubblica di Lituania per il lavoro e i risultati ottenuti nell'anno di Presidenza del Board dell'IPEX, il Senato del Belgio per la disponibilità ad assumere l'*Information Officer* in base al diritto del lavoro belga, il Parlamento danese per aver organizzato la prima Conferenza degli utenti IPEX a Copenaghen, lo scorso 26 gennaio, e il Parlamento europeo per il sostegno e gli sforzi tesi a un ulteriore sviluppo di IPEX.
3. I Presidenti incaricano la Presidenza italiana del Board di proseguire la riflessione comune sul ruolo e sulle potenzialità del sistema IPEX. Reiterano l'invito a tutti i Parlamenti ad inserire nella banca dati IPEX brevi sommari in inglese o francese e altre lingue delle principali decisioni da essi assunte in merito a proposte legislative o documenti dell'Unione europea. Auspicano altresì l'ulteriore sviluppo, ad integrazione dei contenuti della banca dati, dello scambio di informazioni e documenti sull'attività europea dei Parlamenti tramite i corrispondenti IPEX.